



A.S.P. CARLO SARTORI
Azienda pubblica di servizi alla persona

SERVIZIO FAMIGLIA INFANZIA ETA'EVOLUTIVA
Linee guida per l'incontro protetto

Lo Spazio Neutro per l'incontro protetto



Approvate con deliberazione di CDA n. 11 del 19-02-2019

1. PREMESSA

L'intervento "Spazio Neutro" nasce in Francia nel 1986, mentre in Italia inizia a diffondersi circa un decennio dopo (nel 1997 a Milano, nel 1999 a Torino, Palermo e Roma, nel 2002 a Venezia).

Quando si affronta una riflessione sull'importanza che la relazione parentale e la sua continuità svolge nella costruzione dell'identità personale, il concetto di "diritto di visita e di relazione" assume, per il minore, la valenza di bisogno evolutivo. Accanto al bisogno – diritto del minore, c'è anche il diritto/dovere del genitore/familiare ad esercitare la propria responsabilità.

I principi teorici su cui si fondano i servizi Spazio Neutro, si riferiscono quindi al valore del legame parentale, al significato delle origini personali, al diritto dell'individuo a tenere vive le proprie radici biologiche e storiche, alla centralità del minore inteso come essere più fragile all'interno delle relazioni intrafamiliari.

Nel testo che segue saranno presentati il quadro normativo di riferimento e il contesto in cui l'incontro protetto è stato pensato e sviluppato; verrà descritto in cosa consiste tale "dispositivo", quale la metodologia operativa-osservativa, i ruoli e le funzioni delle diverse professionalità coinvolte.

Saranno inoltre descritte la modalità di attivazione dell'intervento e la gestione delle diverse fasi che lo compongono.

2. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E CONTESTO NORMATIVO

La normativa, sia nazionale che internazionale, mette al centro il "*superiore interesse del minore*" al fine di garantirgli una crescita serena ed equilibrata, uno sviluppo armonico e completo, un ambiente di protezione ed assistenza idoneo.

2.1 Normativa Internazionale

La CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO- New York 1989 – ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176, all'art. 3 sancisce tale principio: "*In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente*".

Tale termine viene utilizzato anche dalle LINEE GUIDA DEL CONSIGLIO D'EUROPA del 17 novembre 2010, fatte proprie dall'Unione Europea in data 15 febbraio 2011.

L'articolo 9 della DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA, (ONU 1989) dichiara inoltre che: "*Gli Stati devono rispettare il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di mantenere relazioni personali e contatti diretti in modo regolare con entrambi i genitori, salvo quando ciò sia contrario all'interesse superiore del fanciullo*".

L'art. 2 del REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA N. 2201/2003- Bruxelles II BIS, si riferisce alla responsabilità genitoriale indicandola come l'insieme dei "*diritti e doveri di cui è investita una persona fisica o giuridica in virtù di una decisione giudiziaria, della legge o di un accordo in vigore riguardanti la persona o i beni di un minore*".

2.2 Normativa nazionale

Di primaria importanza nel sistema delle fonti di diritto interno riveste la COSTITUZIONE ITALIANA che all'articolo 30 sancisce il dovere ed il diritto dei genitori all'istruzione, all'educazione ed al mantenimento dei figli anche se nati fuori dal matrimonio.

Dal punto di vista normativo il rapporto tra genitori e figli ha subito una evoluzione normativa nel corso degli anni.

La prima svolta terminologica e sostanziale nel rapporto genitori-figli risale, infatti, alla riforma attuata con la legge 19 maggio 1975 n. 151 "Riforma del diritto di famiglia" con la quale si passa da una concezione autoritaria in cui il padre esercitava i suoi diritti sulla prole, oltre che sulla moglie ad una diversa visione in cui l'interesse dei figli e la loro tutela assumono rilievo preminente.

Con la riforma sulla filiazione, (la L. 10 dicembre 2012, n. 219, "Disposizioni in materia di riconoscimento di figli naturali", seguita dal D.Lgs. 154/2013), in linea con le indicazioni europee, è stata sostituita nel nostro ordinamento la locuzione "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale", termine lontano dalla passata connotazione di potere e più in sintonia con l'esigenza di cura e di attenzione da prestare al minore.

Viene così radicalmente mutata la prospettiva, mettendo al centro della famiglia i figli: non più "soggezione" del figlio ad un potere-dovere dei genitori, ma assunzione di un obbligo da parte di madre e padre.

L'art. 317 c.c., come modificato, specifica altresì che la responsabilità genitoriale di entrambi non cessa a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio, rafforzando pertanto l'assunto secondo il quale i problemi che possono sussistere tra i genitori non devono incidere sul rapporto che ciascuno di essi ha nei confronti dei figli. L'esercizio della responsabilità genitoriale è regolato, in tali casi dagli artt. 337 *bis* e ss. del codice civile.

E' opportuno poi richiamare la legge 28 Marzo 2001, n. 149 avente ad oggetto tra l'altro le Modifiche alla legge 4 Maggio 1983, n. 184 recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" la quale prevede che il minore ha diritto di crescere nella sua famiglia di origine, tuttavia, quando ciò non è possibile, lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Essi promuovono altresì iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione e di sostegno all'attività delle comunità di tipo familiare.

2.3 Normativa regionale

La legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" nel descrivere il sistema integrato di interventi e servizi sociali prevede in particolare, all'art. 5 comma 4 lettera e): "servizi ed interventi volti ad affiancare, anche temporaneamente, le famiglie negli impegni e responsabilità di cura"; sono previsti inoltre, alla lettera g) "servizi ed interventi di prevenzione, ascolto, sostegno ed accoglienza per minori vittime di abuso, maltrattamento ed abbandono".

La direttiva della Regione Emilia Romagna in materia di affidamento familiare n. 1904/2011 prevede poi specifiche forme per il mantenimento del rapporto tra minore e famiglia d'origine nel caso si sia reso necessario un allontanamento dal nucleo familiare.

In particolare nella parte II art.4.3 si stabilisce che "Soprattutto negli affidamenti giudiziali, in attuazione di quanto previsto nel decreto, è necessario che il servizio stabilisca, ricercando per quanto possibile l'accordo con la famiglia d'origine, regole dettagliate sulle forme di comunicazione (scritta, telefonica, incontri con o senza la presenza degli operatori, eventuali rientri a fine settimana, festeggiamento di compleanno, festività ecc.). La definizione di regole precise da parte dei servizi e condivise, quando possibile, da tutti gli attori coinvolti permette di ridurre la possibilità che insorgano conflitti tra il bambino o ragazzo e i genitori naturali o il nucleo affidatario sulle modalità e frequenza dei contatti, la cui responsabilità è in capo ai servizi. Questa capacità di regolamentare in dettaglio va bilanciata con una forte attenzione

all'ascolto delle necessità relazionali e affettive del bambino o ragazzo e agli esiti dei momenti di contatto, in modo da potere rapidamente modificare le scelte operate soprattutto quando si percepisce una sofferenza del minore, o, all'opposto, quando cominciano a crearsi le condizioni per un rapporto più ricco e significativo. Qualora le modalità di rapporto siano stabilite dal Tribunale per i minorenni, esso va tempestivamente coinvolto per la loro modifica."

3. ATTIVAZIONE INCONTRI PROTETTI IN SPAZIO NEUTRO

I Servizi coinvolti nella presa in carico di situazioni conflittuali che coinvolgono persone minori sono: Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario, e tutti quegli Enti/Servizi che in qualche modo conoscono e seguono il nucleo familiare.

Nel rapporto con gli avvocati dei genitori, che legittimamente rappresentano le istanze e gli interessi di una parte, i Servizi mantengono una posizione di neutralità, in quanto devono garantire equidistanza tra i soggetti coinvolti al fine di sostenere il valore dei legami e tutelare il minore. Può essere opportuno, fatto salvo l'assenso del genitore/familiare, accogliere la richiesta di un contatto volto a chiarire gli obiettivi e metodologia di trattamento.

Il ricorso allo Spazio Neutro, oltre che essere previsto da progetti formulati dal servizio nell'esercizio dell'autonomia prevista dalle norme vigenti e con il consenso degli interessati, è generalmente imposto con decreto degli organi giudiziari, quindi definito in forma coattiva dal Tribunale per i Minorenni o dal Tribunale Ordinario.

Il Tribunale per i Minorenni può chiedere:

- osservazione e valutazione delle capacità relazionali, delle modalità del genitore/familiare di rapportarsi adeguatamente con il minore in relazione all'età ed ai bisogni evolutivi a fronte di pregresse o permanenti condizioni di pregiudizio;
- protezione e tutela del minore negli incontri genitore-familiare in situazioni di rischio e/o pregiudizio;
- sostegno del bambino e dei genitori qualora gli adulti si dimostrassero inadeguati nelle modalità educative e di accudimento.

Il Tribunale Ordinario può chiedere di:

- accompagnare il minore nella ripresa dei contatti con il genitore non affidatario;
- mediare il conflitto che impedisce ai genitori di gestire adeguatamente l'affidamento condiviso del figlio.

Si ravvisano specifici principi e motivazioni tra le Autorità Giudiziarie (A.G.) coinvolte: il Tribunale per i Minorenni generalmente interviene nei casi di protezione e salvaguardia dei minori ed in situazioni di decadenza e/o affievolimento della potestà genitoriale, mentre il Tribunale Ordinario interviene nei casi di separazione conflittuale e/o divorzio che presentano alta conflittualità genitoriale, tale da generare condizioni pregiudizievoli per i figli.

A titolo di esempio, nell'ambito delle separazioni conflittuali, si schematizzano le aspettative sugli esiti dell'intervento di Spazio Neutro tra le due autorità giudiziarie:

TRIBUNALE PER I MINORENNI	TRIBUNALE ORDINARIO
Salvaguardare i bambini da genitori altamente conflittuali	Ripristinare il rapporto interrotto tra genitore e figlio/i
Aiutare e sostenere la genitorialità e facilitare la relazione tra il minore e l'adulto	Aiutare sostenere la genitorialità e facilitare la relazione tra minore e l'adulto
Acquisire elementi utili alla decisione	Acquisire elementi utili alla decisione
Ripristinare il rapporto interrotto tra genitore e figli	Favorire la ricerca di soluzioni consensuali per la liberalizzazione degli incontri
Facilitare l'incontro con genitore privo di luogo adatto o che vive in un'altra città	Salvaguardare i bambini da genitori altamente conflittuali
Favorire il passaggio da un genitore all'altro	Facilitare l'incontro con genitore privo di luogo adatto o che vive in altra città

Tranquillizzare il genitore collocatario	Favorire il passaggio da un genitore all'altro
Favorire la ricerca di soluzioni consensuali per la liberalizzazione degli incontri	Tranquillizzare il genitore collocatario

Dati rilevati dalla ricerca svolta da Gaiotti L., Terzago M., Anastasio T, pubblicati in "Conoscere il punto di vista dell'Autorità Giudiziaria: i risultati del questionario di rilevazione rivolto ai giudici minorili e di famiglia", anno 2012.

Nella tabella si nota che, mentre il Tribunale per i Minorenni pone al vertice "Salvaguardare i bambini da genitori altamente conflittuali", il Tribunale Ordinario, individua come primario "Ripristinare il rapporto interrotto tra genitore e figlio/i".

Il Tribunale per i minorenni può inoltre richiedere al servizio l'attivazione degli incontri protetti anche con i genitori/familiari presunti abusanti o maltrattanti al fine di ricostruire, ove possibile, il legame affettivo.

Il lavoro di rete, sia tra Magistratura e Servizi territoriali, che tra i Servizi stessi, risulta talvolta minato dall'assenza di buone prassi operative che aiutano a definire i singoli passaggi operativi.

La rete ha lo scopo di costruire e concertare in modo il più possibile condiviso un progetto comune di intervento e di mantenere una buona connessione tra le specificità di ciascun servizio. Inoltre la rete stabilisce le gerarchie nelle decisioni, sia in merito alla regolamentazione, sia in merito alla gestione di eventuali emergenze: è cruciale che non vengano fornite comunicazioni contraddittorie agli utenti.

La necessità della costruzione di contesti collaborativi, oltre che a richiamare aspetti valoriali, è strettamente collegata alla necessità di integrazione imposta dalla presenza, nella società attuale, di elementi quali la complessità dei bisogni e delle risorse nonché la limitatezza di queste ultime.

Una buona collaborazione di rete permette:

- una migliore efficacia degli interventi messi in atto;
- un impegno da parte di ogni servizio rispetto alle proprie competenze ed una responsabilizzazione verso l'obiettivo condiviso;
- la facilitazione nell'individuare e valorizzare le risorse presenti;
- un senso di accoglienza e considerazione rispetto alla complessità nelle persone;
- trasparenza nei confronti dell'utente (l'utente deve avere chiarezza rispetto ai vari servizi a cui si rivolge);
- assenza di ambiguità, rischio di manipolazione e distorsione delle informazioni.

Le pratiche di Spazio Neutro, possono funzionare al meglio se inserite all'interno di una progettualità più globale e completa: il progetto di recupero della relazione deve mettere in campo anche altre risorse sia a favore degli adulti, sia per i minori. Si deve creare una rete di sicurezza intorno al minore, che deve, in ogni caso, inglobare anche gli adulti che stanno cercando di recuperare un rapporto.

L'intervento di Spazio Neutro si deve accompagnare ad altri servizi ed interventi (quali ad esempio Mediazione Familiare, consulenza educativa, sostegno psicoeducativo), finalizzati alla cura dei legami familiari ed al sostegno delle competenze genitoriali.

4. L'INCONTRO PROTETTO: OBIETTIVI, FASI, RUOLI E FUNZIONI

L'équipe che segue gli incontri protetti è formata da diverse professionalità psico-socio-educative. Le professionalità diverse permettono un confronto più ricco e articolato per aprire riflessioni sia rispetto ai contenuti degli incontri, sia rispetto alle dinamiche relazionali tra minore, famiglia e operatore.

I tempi e le modalità di partecipazione diretta/indiretta dell'operatore agli incontri variano in base all'obiettivo dell'intervento.

Schematicamente gli **obiettivi** specifici dell'intervento di spazio neutro sono così definiti:

- contribuire a mantenere o ristabilire le relazioni con entrambi i genitori/familiari;
- contribuire a sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore/familiari;
- contribuire a sostenere il genitore/familiare in difficoltà nel mantenimento o nella riapertura della relazione con il minore;
- favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriale e quando possibile, sostenere l'organizzazione della gestione autonoma degli incontri.

Il servizio si caratterizza non esclusivamente su un obiettivo riparativo bensì, qualora possibile, ricostruttivo.

L'intervento di Spazio Neutro rappresenta un'opportunità per raccogliere elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra genitori/familiari e minori. L'analisi dei comportamenti, degli atteggiamenti e della comunicazione inter-personale contribuisce alla costruzione di un quadro conoscitivo per quanto possibile analitico ed esauriente.

Le osservazioni vengono organizzate sistematicamente in un elaborato scritto, che può diventare parte integrante della relazione del Servizio inviante per l'Autorità Giudiziaria.

In caso di Maltrattamento o dubbi sulle capacità genitoriali l'obiettivo alla base degli incontri protetti è quello di tutelare e proteggere il minore: nella prima fase (2-3 incontri) gli incontri devono essere videoregistrati.

In caso di separazioni conflittuali l'obiettivo alla base dell'intervento è quello di sostenere la genitorialità come aspetto su cui lavorare e da proporre anche agli adulti che sono in difficoltà per rendere l'esperienza di genitori più positiva e costruttiva (Cigoli, 1998). L'obiettivo è quindi quello di offrire soprattutto un «... *contenitore qualificato per riconoscere il bisogno del bambino di vedere salvaguardata e garantita il più possibile la sua relazione con entrambi i genitori ed i legami che da essi ne derivano, salvo, ovviamente quando ciò è contrario al suo maggior interesse*» (art. 9, Convenzione Onu di New York sui diritti del fanciullo del 1989). Se l'obiettivo è dunque quello di sostenere un rapporto interrotto o compromesso - come ad esempio in situazioni di separazioni prolungate dal figlio (facilitando le interazioni e aiutando il genitore a interagire in modo adeguato con il figlio), le visite non dovrebbero essere videoregistrate, salvo diversa valutazione del servizio per utilizzo videoregistrazioni a scopo pedagogico. L'operatore è presente nella stanza, aiuta il genitore a recuperare la sua capacità di "ascolto" e accoglienza del figlio e successivamente a gestire autonomamente gli incontri.

Il lavoro degli operatori è volto a sostenere la relazione con il genitore non affidatario/convivente in un luogo accogliente e rassicurante per il bambino, in un contesto di neutralità e di assenza del conflitto tra genitori. Genitori che, con il supporto di un terzo, possono più facilmente essere aiutati a riconoscere i vissuti e le emozioni del figlio e ad assumersi adeguatamente la responsabilità genitoriale (Dallanegra-Marranca-Pardini, 2000).

La metodologia

Il focus del servizio è l'incontro tra familiare e minore, che per diversi motivi, deve avvenire in ambito protetto, come richiesto dall'A.G.

La protezione è ad esclusivo interesse del minore e viene esercitata mediante la presenza di uno o più operatori durante il tempo di visita in uno spazio adeguato. Come sopra specificato tali incontri possono essere anche video registrati secondo le necessità e gli obiettivi degli incontri stessi.

Il ruolo dell'operatore, in relazione alle diverse situazioni familiari, assolve a funzioni di:

- **facilitazione della relazione**, nelle situazioni in cui la relazione tra genitore/familiare e minore si è interrotta o non si è mai potuta attivare. L'operatore, non emotivamente coinvolto,

può consentire ai due attori di sperimentare la possibilità e l'opportunità di conoscersi o ritrovarsi;

- **mediazione della relazione**, nelle situazioni in cui vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa dei rapporti scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nella ripresa dei contatti. L'operatore sostiene entrambi nel percorso di elaborazione delle dinamiche evidenziate, affinché sia possibile ripensare ad una ripresa della relazione, nonostante tutto;

- **controllo della relazione**, nelle situazioni in cui è presente una importante limitazione della potestà genitoriale a causa di inadeguatezze gravi nella relazione con il minore (incuria, maltrattamento, abuso o sospetto tale).

L'operatore sostiene il minore nel percorso di riavvicinamento al genitore e contemporaneamente lo protegge da dinamiche di relazioni negative e/o di sofferenza, se necessario anche mediante sospensione dell'incontro in svolgimento.

I destinatari dell'intervento sono:

- minori in situazioni familiari multiproblematiche;
- minori in situazioni di alta conflittualità di coppia;
- minori per i quali si è reso necessario un allontanamento dal nucleo familiare
- familiari.

Nelle fasi di **progettazione del percorso**, l'Assistente Sociale, la Psicologa e gli eventuali altri operatori coinvolti nel caso (Neuropsichiatra o Psicologo se la famiglia era seguita anche sotto altri aspetti), stabiliscono le modalità precise degli incontri (giorni, orari, obiettivi, modalità di svolgimento) e precisano i ruoli. Inoltre si stabilisce la durata dell'intervento, nonché la rivalutazione in itinere dello stesso da parte dell'équipe. Essendo un tipo di intervento caratterizzato da una dose di artificiosità, in teoria non dovrebbe essere protratto troppo a lungo (al massimo 6-8 mesi) per non cronicizzare le dinamiche relazionali, se non in casi particolari e definiti dal Decreto di un organo giudiziale.

La stanza degli incontri deve essere arredata *a misura di bambino* e corredata di giochi per ogni fascia d'età.

La presenza di **regole** e la possibilità di avere uno spazio "strutturato" aiutano adulti e minori a contenere le ansie.

Incontro protetto: le fasi

Di seguito si riportano le quattro fasi in cui in genere si articola la procedura di incontro protetto:

1. Costruzione dell'alleanza con il/la minore
2. Pre-visita
3. Incontro
4. Congedo dal luogo dell'incontro

Costruzione dell'alleanza con il/la minore

Prioritario in qualsiasi progetto di incontro è l'alleanza che si instaura tra operatore e minore. Sarà pertanto dedicato del tempo alla sua conoscenza, ai suoi desideri, alle sue paure al fine di instaurare con un rapporto di esclusiva fiducia. Il minore è attore privilegiato di tutto il percorso e pertanto l'operatore si farà portavoce delle sue istanze ed esigenze. Soprattutto con i bambini di tenera età verrà previsto un tempo dedicato alla conoscenza del luogo di incontro e all'ambientamento, non solo relazionale con l'operatore, ma anche fisico con la stanza dei giochi. Questo primo incontro è fondamentale per stabilire un rapporto di fiducia e per creare un clima favorevole agli incontri successivi.

Pre-visita

Prima degli incontri veri e propri gli operatori incontrano il/la minore, in genere accompagnato dal genitore collocatario o affidatario e, successivamente, il solo genitore (o altro familiare) incontrante. Gli incontri introduttivi permettono al minore, ma anche all'adulto, di conoscere gli operatori, lo spazio e le regole.

Qualora l'esito dei colloqui preliminari abbia confermato l'adesione al progetto delle parti e si abbia l'idea che sia possibile per il minore partecipare agli incontri, il progetto nella sua fase più operativa prende il suo avvio.

L'incontro viene pertanto preceduto da un breve colloquio di pre-visita tra l'operatore, che "presidierà" l'incontro (dentro o fuori dalla stanza), e il genitore/familiare. Questo momento è di estrema importanza in quanto permette al genitore di avvicinarsi all'incontro con la giusta disposizione, condividendo con l'operatore ansie e preoccupazioni insorte durante il periodo di assenza in modo da evitare di riversarle sul minore.

In questa fase l'operatore assume una **funzione di accoglimento e contenimento**, attraverso un ascolto partecipato e la comprensione dei sentimenti vissuti dai genitori o dai parenti; a volte vengono proposti alcuni spunti di riflessione su quanto avvenuto negli incontri precedenti, provando insieme ad instaurare relazioni più adeguate.

Incontro

È di fondamentale importanza prestare particolare attenzione alle modalità del saluto iniziale osservando come bambino e genitore/familiare si esprimono dal punto di vista verbale e non verbale.

Durante l'incontro l'operatore, se è presente nella stanza, si tiene ai margini, permettendo alla relazione di esprimersi secondo le modalità individuate dai presenti.

Nei primi incontri è necessario unicamente osservare le relazioni, senza intervenire se non quando strettamente necessario (ad esempio nei casi in cui l'atteggiamento del genitore/familiare è aggressivo o manipolatorio, o comunque mette il minore in difficoltà), in modo da poter riflettere successivamente, in équipe con gli operatori psico-socio-educativi incaricati, sul tipo di intervento necessario per favorire le relazioni e i legami tra genitore e figlio.

Lo spazio protetto permette di chiarire e fare osservazioni, in quanto i bambini si sentono supportati dalla presenza dell'operatore e più liberi di esprimersi.

L'operatore può fornire qualche indicazione o consiglio e permette di **approfondire anche assieme ai genitori/familiari questioni importanti** (come ci si è sentiti rispetto all'intimità, alla spontaneità, argomenti di conversazione, emozioni percepite e osservate...).

Congedo dal luogo dell'incontro

Il momento dei saluti diventa un momento significativo, in quanto permette di osservare lo stato emotivo del bambino, attraverso il suo modo di gestire il distacco dal genitore/familiare e dal Servizio stesso.

L'operatore si pone nei confronti del genitore o parente come "contenitore del contenente", svolgendo nei suoi confronti una funzione a sua volta genitoriale e quindi rassicurante e incoraggiante.

Verbale e relazione periodica

Al termine di ogni incontro viene redatto un verbale con l'obiettivo di riassumere quanto avvenuto e riportare nel modo più neutrale possibile i contenuti relazionali emersi facendo soprattutto attenzione a non esprimere giudizi, ma limitando a descrivere oggettivamente le relazioni osservate.

Particolare attenzione viene posta nell'osservazione delle interazioni che si sviluppano nel momento iniziale e finale dell'incontro.

Periodicamente, circa ogni sei mesi, viene poi stesa una **relazione** che deve fare la sintesi degli incontri da tutti i punti di vista (*i saluti iniziali e finali, le attività svolte, i contenuti emersi, le dinamiche abituali...*) e viene integrata anche dalle osservazioni personali dell'operatore.

Conclusioni

L'obiettivo degli incontri protetti è quello di recuperare una comunicazione adeguata e funzionale tra minore e familiare e che permetta al genitore di tenere "a mente" il bambino, cioè di focalizzarsi sui suoi bisogni.

L'operatore deve avere la capacità di mantenersi più o meno a margine della relazione a seconda che si trovi in una situazione di valutazione, monitoraggio o facilitazione delle relazioni. Deve comunque tutelare il benessere del minore senza esprimere giudizi sul genitore.

A seguire si riportano schematicamente gli elementi fondamentali degli incontri protetti:

Obiettivi	Azioni	Indicatori
Permettere al minore di mantenere e/o ricostruire relazioni con entrambi i genitori (o altre figure parentali significative) nelle modalità prescritte	Realizzazione incontri presso Spazio Neutro	Osservazione della crescita della relazione genitore/figlio; benessere percepito da entrambi nel corso degli incontri.
Tutela del minore da episodi di conflitto tra adulti, manipolazione e coinvolgimento in dinamiche negative che non lo riguardano nel corso degli incontri	Definizione con il minore di norme, regole e richieste al genitore. Predisposizione di meccanismi di tutela (accesso dei genitori al Servizio). Sospensione degli incontri in caso di disagio del minore.	Organizzazione, definizione e realizzazione degli incontri alla presenza di un operatore che tuteli lo spazio ed il benessere del minore
Rispettare e salvaguardare il legame biologico; garantire al minore continuità storica	Mantenere il legame con il genitore; offrire al minore spazio di comprensione e di rilettura di quanto avvenuto.	Mantenere il legame con il genitore; offrire al minore spazio di comprensione e di rilettura di quanto avvenuto.
Sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore/familiare; accogliere, sostenere e mediare le aspettative del minore rispetto alla sua famiglia	Favorire l'elaborazione in spazi diversi della percezione del legame con il genitore.	Superamento del disagio in relazione al genitore; piacere (o non malessere) durante gli incontri
Sostenere ed accompagnare il	Colloquio con il/la minore;	Il/la minore descrive/racconta

minore in percorsi di ricostruzione della propria storia	comunicazioni e osservazioni offerte dall'operatore al/alla minore	la propria storia senza giudizi altrui o vissuti per sé penalizzanti
Sostegno al genitore in difficoltà nel mantenimento o nella riapertura della relazione con il figlio	Colloquio con il genitore in apertura del progetto e in itinere	Il genitore apre con maggior serenità mantiene la relazione coi il/la figlia
Rafforzare le competenze genitoriali	Colloquio di sostegno con i genitori a contenuto relazionale e pedagogico	Osservazione di nuove modalità relazionali ed educative
Permettere un riavvicinamento sano alla famiglia di origine	Colloquio con il minore e mantenimento di visite regolari	Il minore acquisisce vissuti sani e realistici della propria famiglia di origine